

risulta inoltre che nell'ottobre 2002 siano stati segnalati licenziamenti senza giusta causa e la mancata apertura di tre filiali sul territorio;

ove le summenzionate segnalazioni corrispondessero al vero la società DURING non avrebbe i requisiti per esercitare l'attività di fornitura di lavoro temporaneo, atteso che, ai sensi dell'articolo 2 della citata legge 196 del 1997, dell'autorizzazione ministeriale può essere concessa solo se le società di lavoro interinale hanno « la disponibilità di uffici...in un ambito...comunque non inferiore a quattro regioni »;

ad avviso dell'interrogante è perlomeno strano che una società avente 36 lavoratori a libro matricola ne abbia improvvisamente solo 10, senza che tale operazione sia conseguente alla presentazione di un piano di ristrutturazione aziendale al ministero del lavoro e delle politiche sociali —:

se il Ministro interrogato non ritenga di dover effettuare dei controlli nei confronti della DURING spa;

se, alla luce della prossima scadenza dell'autorizzazione provvisoria, il Ministro interrogato non ritenga insussistenti i presupposti di legge per la continuazione, da parte della DURING spa, dell'attività di fornitura di lavoro temporaneo. (4-07739)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

LUMIA, VIOLANTE, MINNITI, LEONI, BOVA e DIANA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

due ufficiali di polizia giudiziaria altamente qualificati (un direttore chimico e un direttore sanitario), appartenenti all'ispettorato centrale repressione frodi del ministero delle politiche agricole e forestali hanno rilevato, in un supermercato di

Pesaro il 28 maggio 2003, (così nel verbale di constatazione) n. 8 confezioni contenenti ognuna 1 bottiglia di olio extravergine di oliva, sulla cui etichetta si leggono, tra l'altro, le parole: « Dalle terre siciliane recuperate alla legalità dello Stato — olio LIBERA di Castelvetro »;

per questa locuzione sull'etichetta è stata applicata una sanzione amministrativa, ai produttori dell'olio di Libera, di ben 1.044,33 euro vale a dire 130,54 euro a bottiglia;

la sanzione è stata applicata in forza di disposizioni della Comunità europea recepite nel nostro Paese da un decreto legislativo del 2002, che prevedono che le uniche indicazioni geografiche previste dalla normativa vigente sono quelle riconosciute e registrate come denominazione di origine controllata DOP o indicazione geografica protetta IGP oppure l'indicazione dello Stato in questo caso ITALIA. Pertanto l'indicazione geografica SICILIANE non può essere usata nell'etichettatura dell'olio;

l'aggettivo « siciliane » non sta ad indicare una zona tipica di produzione di origine controllata o geografica protetta ma la scritta « Dalle terre siciliane recuperate alla legalità dallo Stato », è la certificazione di un'azione di contrasto della criminalità mafiosa fra le più produttive in termini di credibilità dello Stato e di positivo coinvolgimento della società civile;

se leggiamo l'intera etichetta contestata, scopriamo infatti che a produrlo è « La casa dei giovani », cioè una struttura che ospita « giovani usciti dalla trappola della droga », i quali « in un impegno di ritrovata legalità, si affacciano ora al mondo del lavoro » producendo appunto l'olio « Libera » ed inoltre « il ricavato della vendita dell'olio è totalmente destinato a borse-lavoro per il reinserimento socio-lavorativo » di quei giovani. Dunque, si tratta di un olio molto, molto « speciale ». Reso ancor più speciale dal fatto che le terre coltivate per produrlo sono state confiscate alla mafia;

secondo una ricerca dell'Eurispes sull'economia del crimine in Italia, emerge un giro d'affari delle mafie di 43 mila milioni di euro nel solo 2002, e che sequestri e confische di beni sono una delle più importanti azioni di contrasto poiché colpiscono gli interessi delle associazioni a delinquere;

la mafia può essere efficacemente combattuta restituendo parte del maltolto alla comunità, mediante la confisca dei beni mafiosi e la loro destinazione a fini socialmente utili costituisce uno degli esempi più significativi —:

se non ritenga opportuno interpretare l'aggettivo « SICILIANE » non come indicazione di una zona tipica di produzione di origine controllata o geografica protetta ma come la certificazione di un'azione di contrasto della criminalità mafiosa;

se non ritenga gravemente riduttivo scorgervi burocraticamente la violazione di un regolamento comunitario e non rilevare l'importante valenza simbolica di un esempio tra i più consolidati, « in terra siciliana » di recupero dei beni confiscati;

quali adempimenti intenda assumere al fine di evitare che la rivendicazione dei positivi risultati ottenuti dallo Stato nella lotta alla mafia e dalle associazioni che coraggiosamente operano da anni in tal senso, realizzata anche attraverso la commercializzazione di quei prodotti coltivate nelle terre confiscate alla criminalità, sia dallo Stato stesso sanzionata. (3-02778)

Interrogazione a risposta in Commissione:

FRANCI, RAVA, MARCORÀ, SEDIOLI, PREDÀ e CAZZARO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 25-26 novembre 2003 si terrà a Venezia la Conferenza interministeriale sul Mediterraneo;

al centro della Conferenza saranno le proposte e le scelte volte a salvaguardare le risorse ittiche in un quadro di pesca compatibile;

attorno a queste problematiche in più occasioni la XIII Commissione agricoltura della Camera ed il Parlamento hanno sottolineato la necessità di un confronto tra Governo e Parlamento;

la proposta di nuovo regolamento per la pesca nel Mediterraneo presentata il 13 ottobre dal Commissario Fischler sta sollevando forte preoccupazione fra le forze economiche e le associazioni di categoria;

tenendo conto dei processi di riorganizzazione del sistema peschereccio in atto nel nostro paese e della necessità di rafforzare una politica unitaria per il Mediterraneo, condivisa dai Paesi rivieraschi europei e non —:

se non ritenga di informare il Parlamento sulle linee e sulle proposte che il nostro Paese sottoporrà agli altri Paesi partecipanti a questo appuntamento, reso ancora più importante dal semestre italiano di Presidenza europea;

quali iniziative intenda assumere per far sì che il regolamento per la pesca nel Mediterraneo possa efficacemente rispondere alle esigenze avanzate dal settore ittico. (5-02461)

Apposizione di firme a interpellanze.

L'interpellanza urgente Fragalà e altri n. 2-00860, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 luglio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Santulli.

L'interpellanza urgente Buemi e altri n. 2-00917, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 7 ottobre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Cima.